

LA SPERANZA

1

Prima di tutto un grazie per il vostro invito a vivere con voi questi giorni di riflessione e di preghiera e per la fiducia che mi avete dato invitandomi. Non ci conosciamo, pur facendo parte della stessa famiglia di fr. Charles, ma incontri come questo sono molto belli perché con essi si attiva una comunicazione che io chiamo "dal volto umano": è un incontro di volti. Io penso che non esista una chiesa che non sia di volti. E ci incontriamo per interrogarci, alla luce della Parola del Signore, perché, come credenti, prima ancora che come consacrati, dobbiamo sempre partire da più, su come essere pronti "a rendere ragione della speranza che è dentro di noi" come ci dice s. Pietro (1 Pt. 3, 15). Può sembrare una stranezza, in i tempi che corrono, parlare di speranza, "perdere contro ogni speranza" come ci invita a fare s. Paolo (Rom. 4, 18). Oggi di fronte alla guerra, all'ingiustizia, alla miseria, alla disgregazione dei poveri che uccide ogni giorno, di fronte alle persone più deboli che sono usate come cose e numeri, di fronte alla mancanza di prospettive per il futuro di tanta gente, può sembrare senza senso. Ci possono dire parole che illudono e invitano all'evasione spirituale. Dubbi più che legittimi e il rischio di parlare di speranza in modo fittizio e artificiale evasivo e, qualche volta, ingannevole, esistono davvero. Ma il Signore, nonostante tutto, ci invita a sperare e a rendere testimonianza della speranza che è in noi.

Chiediamo al Signore di essere il nostro maestro interiore davanti a questo nostro incontro. Ci doni di pregarlo e di ascoltarlo e di conoscerlo nella consapevolezza di essere qui non per noi soltanto, ma in comunione con tutta la fraternità e in comunione con la nostra comunità. Lo Spirito Santo riempia i nostri cuori e accenda in noi quello stesso fuoco che ardeva nel cuore di Gesù mentre egli parlava del Regno di Dio. E faccia che questo fuoco si comunichi a noi come si comunicò a fr. Charles che scriveva: "Ho perso il mio cuore per Gesù... e passo la vita a cerca-

re di imitarlo tanto quanto lo può la mia debolezza".
Ci lasceremo interrogare dalla Parola di Dio, che ci apre vie di speranza e di coraggio. E ci metteremo all'ascolto anche di fr. Charles, perché la sua vita, pur vivendo in altri tempi e in altri luoghi, ha ancora qualcosa da dirci, possiamo riconoscere la forza che l'ha spirito e l'ha condotto nel deserto, non per fuggire il mondo, ma per farsi prossimo di coloro che il deserto isolava dal mondo. Il suo messaggio non è né una spiritualità del deserto né un invito alla vita eremitica; al contrario una spiritualità della relazione, nella sua duplice dimensione umana e divina, di amore con Dio e con i fratelli per amare come Gesù, senza escludere nessuno e in solidarietà con i più poveri. Che fr. Charles possa condurre anche noi sui passi di Gesù di Nazareth, "suo amatissimo fratello e Signore". (2)
Fr. Charles, piccola sorella Magdeleine, Margot e tutti i nostri fratelli e le nostre sorelle che sono in paradiso ci aiutino a vedere la luce di quei momenti, ci inseguino a portare dentro di noi il riflesso quando ritorneremo nelle nostre case, nel vostro quotidiano, nelle vostre fraternità. La nostra vita si impregni di Gesù, come una spugna nell'acqua, come è stato per loro. La preghiera ci renda capaci di vedere le strade di speranza che il Signore silenziosamente ci apre e ci renda coraggiosi e nel percorrerle. Ci renda forti perché il cammino al seguito di Gesù, sulle orme di fr. Charles, è faticoso; ci renda pazienti perché il cammino con loro è lungo e non ne sappiamo la fine; ci renda aperti e alla gioia perché camminando al loro ~~passo~~ seguito il nostro cuore si ossigena di speranza e sia in festa.

Che cosa intendiamo per speranza? Quando parliamo di speranza intendiamo parlare di un atteggiamento evangelico e non psicologico, la capacità più o meno innata o spontanea, presso certe persone di vedere sempre il lato positivo. La

3
speranza che va oltre la nostra psicologia o la nostra ma-
niera di accettare le cose e gli avvenimenti o non ac-
cettarli. Speranza non equivale a ottimismo.
Cercheremo che cosa il vangelo ci suggerisce e in che
maniera la speranza è virtù, cioè una maniera
di vivere e di sentire al di là degli aspetti esterni
e dei condizionamenti.

La speranza per noi viene dalla vita e dall'insegna-
mento di Gesù.

Il vangelo annuncia che Gesù non solo è stato spe-
ranza e liberazione per i deboli, gli schiavi, i pigro-
nieri, gli oppressi, ma che Dio è presente in loro, si
identifica con loro. Nella loro fede, nel loro amore e
nella loro semplicità, questi poveri ci rivelano il volto
vulnerabile e amante di Gesù. Nel loro dolore,
nella loro debolezza, rivelano l'amore e la debolez-
za di Gesù, il suo dolore e anche la sua speranza.
A volte a noi possono mostrarsi violenti, depressi,
difficili da trattare, eppure sono in grado di farci
operare, di guarire le nostre ferite, di risollevarci
dai nostri fallimenti, di sanare il nostro egoismo.
Facendo comunione con loro, possono misteriosamen-
te introdurci nella comunione con Dio.

La ~~o~~ spiritualità di fr. Charles consiste nello
stare semplicemente e poveramente con i poveri,
nel vivere accanto a loro, solidali con loro, vedendo
in loro sacramento di Dio, come icona di
Gesù, povera e umile. Così ripriamo che "piccolo
è bello", che non dobbiamo fare grandi cose o
gesti eroici, ma vivere una vita in cui diamo
la priorità a relazioni di fiducia verso gli altri
e verso Gesù. Per questo motivo, la vita di Gesù,
di Maria e di Giuseppe di Nazareth la rappresenta
to per fr. Charles un modello.

Il vangelo ci chiama ad essere piccole oasi di speran-
za, di amore, di pace, di gioia e di perdono, non
lontano dagli altri, ma tra loro e con loro facen-
do nostre le gioie e le angosce, le speranze e le soffe-
renze degli altri, diventando piccoli segni di
amore, di sostegno, di fede e di speranza per i
vicini e per gli amici e le amiche.

② Tutto la vita di fr. Charles ci invita a sperare, ²¹ è sta-
to un vero testimone di speranza. Il suo cammi-
no spirituale è un cammino di conversione pieno
di speranza, mostrando la strada che ^{avrebbe vol-}
dovremmo seguire per riacquistare ^{la} speranza e
trovare la salvezza. Sono profondamente convin-
to di una cosa: senza una conversione persona-
le profonda, non saremo capaci di raccogliere
la sfida che ci sta di fronte oggi.

La sua vita è stata una conversione continua,
anche se con molte difficoltà e contraddizioni,
ed è stata la dimostrazione di ciò che è capace
di operare la grazia sulla debolezza umana.

E guardando la sua vita dovremmo sentir-
ci più coraggiosi. Se Dio ha potuto cambiare
il cuore di un uomo come lui, può fare qualco-
sa anche per noi che come lui abbiamo tante
difficoltà e tanti alti e bassi. Per questo ci aiu-
ta a sperare. Quando un uomo come lui, viven-
do in una situazione inverosimile dell'Hoogari-
tra i Tuareg dove non è riuscito a convertire
nemmeno uno, scrive: "sono disposto per il
vangelo ad andare fino ai confini del mondo",
ci aiuta a sperare.

Quando un uomo d'azione come lui, assetato
di realizzazioni e di contatti umani, ci dice:
"Oggi il villaggio è in festa e nessuno ven-
rà a cercarmi: che gioia, mio Dio, restare
in preghiera davanti a te otto ore, supplican-
doti, amandoti" ci insegna a sperare.

Quando un intellettuale come lui, che rivive
per primo a fare un lavoro linguistico senza
paragoni per il suo tempo, riassume il suo sta-
to di missionario tra i brutani con l'expres-
sione: "Voglio gridare il vangelo con la
mia vita" ci aiuta a capire su che strada
metterci e alla chiesa sperare nel suo do-
mani.